Droni russi nel Mediterraneo ipotesi di attacchi contro Italia Francia e Spagna

Data: Invalid Date | Autore: Redazione

Le indiscrezioni parlano di possibili operazioni lanciate dal mare ma il governo italiano precisa che non esistono conferme operative dell’allerta

Un presunto piano russo per condurre **attacchi con droni nel Mediterraneo**ha riacceso il dibattito sulla sicurezza europea. Secondo alcune informazioni circolate sulla stampa internazionale, tra i possibili obiettivi figurerebbero **Italia, Francia e Spagna**.

Al momento, tuttavia, questa ricostruzione non risulta confermata dalle autorità italiane. Il ministro della Difesa **Guido Crosetto**ha invitato a evitare allarmismi, precisando che l’ipotesi non trova riscontri nei canali operativi, diplomatici o militari.

La presunta minaccia dei droni lanciati dal mare

Le informazioni attribuite all’intelligence statunitense descriverebbero una possibile operazione condotta attraverso **droni nascosti all’interno di containere** successivamente lanciati da imbarcazioni presenti nel Mediterraneo.

Una simile modalità consentirebbe di avvicinare i velivoli senza pilota alle coste europee, riducendo le distanze da percorrere e rendendo più complessa l’individuazione preventiva della piattaforma

utilizzata per il lancio.

Il modello indicato sarebbe il **drone Gerbera**, un velivolo impiegato anche in operazioni di disturbo, ricognizione e saturazione delle difese aeree. In base alle simulazioni diffuse, gran parte del territorio italiano potrebbe teoricamente rientrare nel suo raggio d'azione, con l'eccezione di alcune zone del Nord Est.

Si tratta, però, di uno scenario ipotetico e non della conferma di un attacco imminente.

Le informazioni condivise con i governi europei

Secondo la ricostruzione circolata, i **servizi segreti degli Stati Uniti**avrebbero raccolto elementi riguardanti una possibile escalation russa e li avrebbero comunicati ad alcuni governi europei.

Tra i Paesi che sarebbero stati informati figurerebbero **Italia, Francia, Spagna e Lituania**. Le segnalazioni sarebbero emerse dopo il viaggio a Mosca del direttore della Cia John Ratcliffe, avvenuto il 25 agosto.

Non è stato però confermato che tali informazioni abbiano prodotto un'allerta ufficiale o determinato l'adozione di particolari misure militari nei Paesi interessati.

Crosetto smentisce l'esistenza di un allarme operativo

Il ministro della Difesa **Guido Crosetto**ha ridimensionato la notizia, spiegando che il presunto allarme relativo ad attacchi contro Italia, Francia e Spagna non trova conferma.

Crosetto ha sottolineato la necessità di mantenere prudenza in una fase internazionale già caratterizzata da forti tensioni. Diffondere scenari non verificati, secondo il ministro, rischia di alimentare ulteriormente un clima di paura e instabilità.

Anche fonti italiane qualificate hanno precisato che non sarebbe arrivata alcuna comunicazione riconducibile a un livello operativo, diplomatico, militare o di intelligence.

Sulla stessa linea il vicepresidente del Consiglio **Matteo Salvini**, che ha definito irresponsabile rilanciare ipotesi prive di riscontri ufficiali. Salvini ha richiamato alla calma e ha ribadito che governo e apparati di sicurezza non avrebbero ricevuto dossier della Cia relativi a un attacco imminente.

La Nato rafforza la preparazione contro le minacce russe

Il segretario generale della Nato **Mark Rutte**ha confermato che la Russia sta intensificando le proprie attività, soprattutto nel campo informatico e delle operazioni non convenzionali.

Rutte non ha collegato direttamente queste dichiarazioni al presunto piano contro i Paesi mediterranei, ma ha assicurato che l'Alleanza Atlantica continua a pianificare possibili risposte. Non tutte le misure adottate dalla **Nato contro le minacce ibride**possono essere rese pubbliche e le reazioni, ha spiegato, non devono necessariamente essere simmetriche.

Il messaggio dell'Alleanza è che Mosca sarebbe consapevole delle capacità di risposta disponibili in caso di attacco o grave provocazione.

La posizione dell'Unione europea

La **Commissione europea**ha dichiarato di non essere a conoscenza di una specifica allerta riguardante Italia, Francia e Spagna. Bruxelles considera comunque plausibile un aumento della

pressione russa sul continente, alla luce delle ripetute violazioni dello spazio aereo e degli episodi riconducibili alla **guerra ibrida in Europa**.

Il portavoce Thomas Regnier ha ricordato che la gestione della sicurezza nazionale spetta principalmente alle autorità dei singoli Stati. L'Unione europea può tuttavia fornire assistenza e coordinamento quando un Paese membro si trova ad affrontare minacce contro infrastrutture, reti digitali o spazio aereo.

Le opposizioni chiedono chiarimenti al governo

Le indiscrezioni hanno provocato reazioni anche nel dibattito politico italiano. La vicepresidente della commissione Esteri della Camera, **Lia Quartapelle**, ha chiesto al governo di chiarire se esistano elementi concreti e quali misure siano state predisposte insieme agli alleati europei.

Anche il leader di Azione **Carlo Calenda**ha sollecitato un confronto tra maggioranza e opposizioni sulle condizioni di sicurezza del Paese. Secondo Calenda, le iniziative assunte in Francia e le dichiarazioni provenienti dalla politica europea renderebbero opportuno un aggiornamento istituzionale sui rischi attuali.

Drone caduto in Romania dopo la violazione dello spazio aereo

Il quadro di tensione è accompagnato da episodi verificatisi lungo il confine orientale dell'Europa. Un **drone di piccole dimensioni**è precipitato nei pressi di Solca, nella contea di Suceava, nel nord est della Romania.

Secondo il ministero della Difesa rumeno, il velivolo avrebbe attraversato lo spazio aereo nazionale per circa quattro minuti prima di cadere. L'incidente non avrebbe provocato vittime, incendi o danni materiali.

Le squadre di emergenza hanno isolato la zona e avviato gli accertamenti necessari per identificare il drone e ricostruirne la provenienza.

Incendio in una stazione Starlink in Polonia

Un altro episodio sotto osservazione riguarda l'incendio scoppiato in una stazione terrestre utilizzata dal servizio satellitare **Starlink in Polonia**.

Il ministro polacco per gli Affari digitali, Krzysztof Gawkowski, ha affermato che il rogo sarebbe stato provocato deliberatamente e presenterebbe modalità compatibili con operazioni attribuite alla Russia.

Le indagini sono ancora in corso e non consentono di indicare responsabilità definitive. Nell'area sono intervenuti la polizia e gli agenti dell'Agenzia per la Sicurezza Interna. La struttura colpita è considerata rilevante per il funzionamento delle telecomunicazioni e della connessione a Internet.

La Moldavia denuncia la violazione del proprio spazio aereo

La presidente moldava **Maia Sandu**ha denunciato l'ingresso di quattro droni russi nello spazio aereo della Moldavia durante un attacco contro l'Ucraina. Almeno uno dei velivoli sarebbe esploso nella parte settentrionale del Paese.

L'episodio mostra come le operazioni militari condotte in territorio ucraino possano produrre conseguenze anche nei Paesi confinanti, aumentando il rischio di incidenti e di un ampliamento involontario della crisi.

La Moldavia ha condannato l’accaduto e ha rinnovato il proprio sostegno all’Ucraina.

La Danimarca avverte sul pericolo della guerra ibrida

Anche la Danimarca ha aggiornato la propria valutazione sulla **minaccia russa in Europa**. Il ministro della Difesa Jeppe Bruus ha spiegato che un’invasione convenzionale di un Paese Nato viene considerata improbabile, ma non può essere esclusa completamente.

Il rischio più concreto nel breve periodo sarebbe rappresentato da **attacchi ibridi**, sabotaggi, incursioni con droni, operazioni informatiche e azioni contro infrastrutture strategiche.

Il capo dell’intelligence militare danese Thomas Ahrenkiel ha segnalato un’intensificazione delle attività russe negli ultimi mesi. Tra gli scenari valutati figurano anche possibili operazioni sotto falsa bandiera, realizzate utilizzando droni di produzione ucraina per attribuire a Kiev la responsabilità di eventuali attacchi contro un Paese della Nato.

Cosa significa guerra ibrida e perché preoccupa l’Europa

La **guerra ibrida**combina strumenti militari e non militari con l’obiettivo di destabilizzare un Paese senza arrivare necessariamente a un conflitto aperto. Può comprendere sabotaggi, attacchi informatici, campagne di disinformazione, interferenze nelle comunicazioni, violazioni dello spazio aereo e operazioni contro infrastrutture critiche.

Queste attività sono difficili da attribuire con certezza e possono rimanere al di sotto della soglia che determinerebbe una risposta militare collettiva della Nato.

Per questo motivo i Paesi europei stanno rafforzando la sorveglianza dei cieli, la protezione delle coste, la sicurezza informatica e i sistemi di difesa contro i droni.

Nessuna conferma di un attacco imminente contro l’Italia

Le indiscrezioni sui possibili **droni russi diretti verso l’Italia**si inseriscono in un contesto europeo segnato da tensioni crescenti e da numerosi episodi di guerra ibrida. Non esistono, però, conferme ufficiali di un piano operativo imminente contro il territorio italiano.

La distinzione tra rischio potenziale e minaccia concreta resta fondamentale. Le autorità continuano a monitorare la situazione insieme agli alleati, mentre il governo invita a evitare interpretazioni allarmistiche basate su informazioni non verificate.